

Deliberazione della Giunta Regionale 8 giugno 2018, n. 20-7006

D.G.R. n. 43-6593 "Approvazione del Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà". Integrazioni e sostituzione dell'Allegato A.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Richiamata la DGR. n. 43-6593 del 9/3/2018 "Approvazione del Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

Visto il Decreto 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e di riparto delle relative risorse, la cui intesa in sede di Conferenza Unificata è stata acquisita il 10 maggio 2018 e attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Considerato che tale Decreto agli artt 2-5 stabilisce una serie di adempimenti che le Regioni sono tenute a rispettare anche al fine di permettere l'erogazione ai 30 Ambiti Territoriali piemontesi delle risorse del Fondo Povertà, da comunicarsi entro il 10 giugno 2018.

Visto il Piano regionale per la lotta alla povertà, di cui alla DGR. n. 43-6593 del 9 marzo 2018, approvato dalla Regione Piemonte in attuazione dell'art. 14, comma 1, del decreto legislativo n. 147 del 2017.

Tenuto conto che tale articolo prevede, tra l'altro, che i Piani regionali per la lotta alla povertà siano elaborati sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.

Considerato che, sia l'approvazione del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017, che l'approvazione del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e di riparto delle relative risorse sono state successive all'approvazione del Piano regionale della lotta alla povertà.

Vista la nota n. 5735 del 22/05/2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali recante gli adempimenti ai sensi del Decreto 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e di riparto delle relative risorse.

Ritenuto dunque opportuno, sulla base delle nuove indicazioni previste dagli atti sopra citati, integrare il Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'allegato 1 della D.G.R. n. 43-6593 del 9/3/2018, sostituendo lo stesso con il documento che forma parte integrante della presente deliberazione (Allegato A).

Tenuto conto delle osservazioni emerse nella riunione plenaria della Rete della protezione e dell'esclusione sociale - Tavolo regionale - in data 31 maggio 2018, utili per la stesura definitiva

del Piano, secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 1, del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147.

Considerato che il piano regionale per la lotta alla povertà prevede, per la sua attuazione, l'utilizzo di risorse economiche statali e risorse economiche regionali ed europee previste dal Piano e assunti in coerenza del bilancio regionale.

Dato atto che le risorse economiche statali non comportano effetti diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 8 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Ritenuto opportuno, in questa fase, rinviare a specifici e successivi provvedimenti deliberativi l'utilizzo delle risorse economiche regionali ed europee.

Tutto ciò premesso;

visto il D.lgs n. 147 del 15 settembre 2017;

visto il Decreto 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà;

vista la D.G.R. n. 51-6243 del 22/12/2017: "Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147: Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Costituzione e funzionamento del tavolo regionale. Modifica d.g.r. n. 57-2667 del 21.12.2015 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 43-6593 del 9/3/2018 "Approvazione del Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà";

vista la D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015 e s.m.i..

Attestata la regolarità amministrativa in conformità a quanto disposto alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

La Giunta Regionale, a voti unanimi resi nella forma di legge

delibera

- di integrare la D.G.R. n. 43-6593 del 9/3/2018 "Approvazione del Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", come risulta nel documento allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e che sostituisce l'allegato A della D.G.R. 43-6593 del 9/3/2018 ;
- di richiedere al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali il versamento della quota regionale direttamente agli ambiti territoriali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 9 maggio 2016, n. 29-3257, così come indicato nell'allegato 1 di cui alla presente deliberazione;
- di dare mandato al Settore competente di trasmettere la presente deliberazione, corredata del relativo allegato, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro la data del 10 giugno 2018 e di adottare tutti gli atti necessari per l'attuazione della presente deliberazione;

- di rinviare a specifici e successivi provvedimenti deliberativi attuativi l'utilizzo delle risorse economiche regionali ed europee previste dal Piano e assunti in coerenza del bilancio regionale;
- di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO 1



**PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA
POVERTA'**

*Linee d'indirizzo per l'attivazione di misure di contrasto alla
povertà
e di inclusione sociale attiva*

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 3
2. ANALISI DEL CONTESTO	PAG. 3
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	PAG. 12
4. FINALITÀ	PAG. 14
5. OBIETTIVI E AZIONI	PAG. 15
6. QUADRO COMPLESSIVO DELLE RISORSE	PAG. 29
7. SISTEMA DI GOVERNANCE	PAG. 31
8. CRONOPROGRAMMA	PAG. 32
9. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	PAG. 32

1. PREMESSA

Il presente documento, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali, le parti sociali e gli Enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, è stato redatto in attuazione dell'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147.

Il presente “Piano regionale per la lotta alla povertà” rappresenta l’atto di programmazione, per il triennio 2018-2020, dei servizi necessari per l’attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili e ne illustra, in particolare, gli obiettivi, gli strumenti attuativi, i requisiti di accesso agli strumenti di contrasto, gli attori coinvolti nella governance regionale individuando i principali interventi integrati per l’inclusione attiva, finalizzati a ridurre, nel territorio regionale, la percentuale dei soggetti che vivono sotto la soglia di povertà e la percentuale dei cittadini in condizioni di deprivazione materiale.

2. ANALISI DEL CONTESTO

L’economia, la crisi e le condizioni economiche delle famiglie piemontesi.

Nel periodo precedente la crisi, fra il 2000 ed il 2007, l’economia piemontese (PIL) si è sviluppata ad un tasso annuo del 1,1% (la media italiana è stata pari a 1,2%); nel periodo di recessione, tra il 2007 e il 2016, con la debole ripresa degli ultimi anni, vi è stata una caduta del Pil regionale ad un tasso del 1,2% annuo, superiore a quanto si rileva per l’economia italiana. Nel 2016 il PIL piemontese è lievemente cresciuto (+0,6%), una dinamica simile a quella dell’Italia (+0,9%). Ma la ripresa in Piemonte risulta ancora debole, e rimane ben al di sotto della dinamica europea, che si avvia verso un recupero non indifferente.

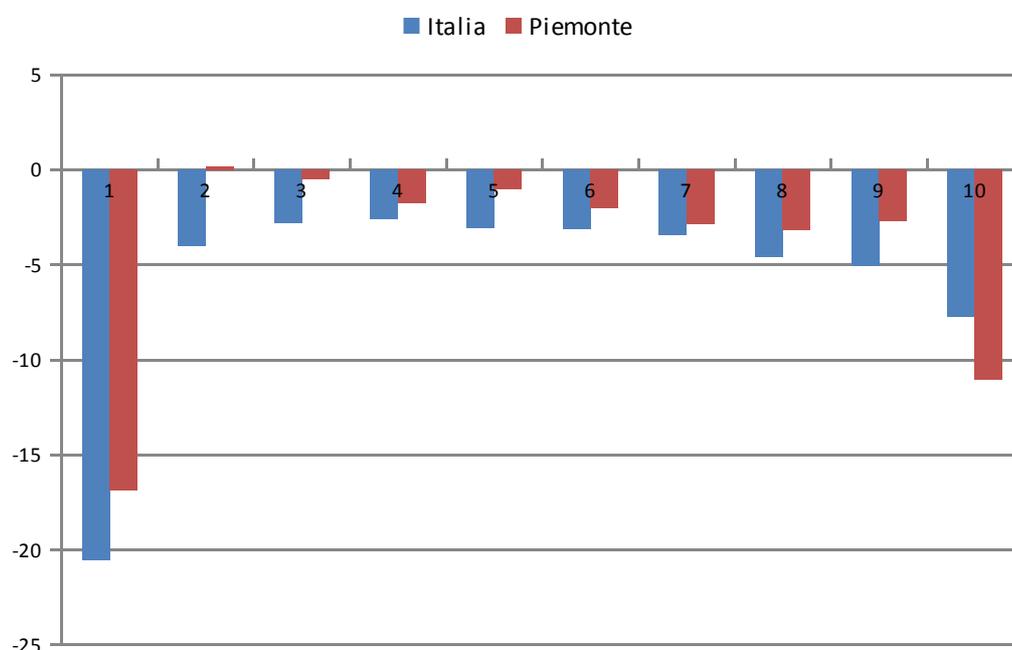
Nel periodo 2007-2015 si è avuta una contrazione complessiva del reddito familiare, pari a -12% in termini reali per le famiglie residenti al Nord e -13% in Piemonte. Tuttavia gli ultimi due anni del periodo registrano un’inversione del trend negativo. Il reddito medio disponibile dei residenti in Piemonte è tornato a crescere in termini reali, nel 2015 e nel 2016.

I dati aggregati celano andamenti differenziati nelle diverse fasce di reddito in cui può essere divisa la popolazione. E nonostante la fase di ripresa, gli indici di povertà possono risultare in crescita, come i principali indicatori di benessere materiale.

L'impatto della crisi economica non ha colpito tutte le famiglie allo stesso modo nella nostra regione. L'indagine dei redditi Eu-Silc di fonte ISTAT ci fornisce l'andamento del reddito disponibile equivalente¹ medio delle famiglie piemontesi e soprattutto della sua distribuzione. Le famiglie del campione sono ordinate in decili: il primo comprende il 10% delle famiglie ordinate secondo il livello del reddito disponibile equivalente, il secondo comprende il 10% delle famiglie con reddito più ampio, e così via.

Ebbene per il periodo 2007-2015 vi è stata una generalizzata caduta del reddito disponibile equivalente, valutato in termini reali. La caduta è risultata molto più marcata per il decile più basso (il 10% più povero della popolazione), dove in termini costanti si registra una decrescita pari al 17% circa (in Italia è superiore, pari al 20% circa), e per il decile delle famiglie più ricche. Per le fasce di popolazione più deboli le conseguenze sono state negative, e continuano ad esserlo. La ripresa non ha contribuito quindi a alleviare la posizione delle famiglie appartenenti al punto più basso della distribuzione del reddito.

Tabella 1: Reddito disponibile medio equivalente delle famiglie, secondo decili di reddito. Variazione tra il 2007 e il 2015 in Piemonte e in Italia. Valori costanti, deflazionati con il deflatore del PIL.



¹ Si rende *equivalente* il reddito familiare disponibile per comparare famiglie di diversa composizione e dimensione attraverso una scala di equivalenza.

Fonte: elaborazioni IRES sui dati Indagine EU Silc Istat

Nella nostra regione il decile più elevato mostra una riduzione del reddito equivalente più marcata della media italiana mentre per i decili più bassi la diminuzione è meno marcata di quella italiana.

Poiché gran parte dei redditi delle famiglie lungo tutti i punti della distribuzione del reddito si sono ridotti, le distanze relative non sono aumentate molto, soprattutto nelle fasce centrali della distribuzione del reddito: con la crisi, la disuguaglianza non è cresciuta. Essa viene misurata dall'indice di Gini².

Tabella 2: Indice di Gini del reddito netto familiare (esclusi fitti imputati)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	0,333	0,331	0,327	0,327	0,32	0,324	0,322	0,33	0,329	0,333	0,327	0,326	0,334
Nord-ovest	0,317	0,318	0,312	0,313	0,305	0,31	0,315	0,312	0,313	0,311	0,308	0,308	0,316
Piemonte	0,315	0,307	0,304	0,293	0,301	0,298	0,311	0,32	0,319	0,304	0,295	0,282	0,298

Fonte: Elaborazioni Istat sulla base dell'indagine Eu Silc (disponibili su dati Istat.it)

Alla luce della dinamica del reddito equivalente per la fetta più povera della popolazione nel decennio dopo la crisi, si comprende quindi come tutti gli indicatori di povertà siano stabili o in crescita lungo il periodo in analisi. Le indicazioni che derivano dagli indicatori di povertà relativa (basate sui redditi di fonte Eu-silc) mostrano incrementi di rilievo sia a livello nazionale che regionale dei tassi riferibili agli individui dopo la crisi del 2008. Dall'innesco della crisi (il 2008) al 2015 la percentuale di persone che possono essere considerate a rischio di povertà o esclusione sociale è cresciuto in Italia dal 25,5% al 30%. Trend simili si sono avuti nelle regioni del nord-ovest, compreso il Piemonte. Nella nostra regione il tasso è più elevato della media del nord ovest nell'ultimo anno disponibile (23% contro un 21% nel nord nel 2016). L'indicatore comprende in un unico tasso % quegli individui che potevano trovarsi in una delle situazioni rispettivamente di *povertà relativa* (situazione che li rende esposti al rischio di povertà o esclusione sociale aggregato, sopra descritto), ovvero disporre di un reddito disponibile equivalente inferiore al

L'indicatore varia da 0, massima uguaglianza del reddito, a 1, massima disuguaglianza, al limite quando un unico individuo possiede tutta la ricchezza.

60% del reddito disponibile equivalente mediano calcolato sul totale delle persone residenti, di *severa deprivazione materiale* (ovvero percentuale di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 su 9 problemi quali ad esempio, non poter sostenere spese impreviste di almeno 800 euro, avere arretrati nel pagamento del mutuo, dell'affitto o delle bollette, non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, ecc.) ovvero *individui che vivono in famiglie a intensità di lavoro ridotta* (intesa in termini di periodi effettivamente lavorati su base annua).

Tabella 3: Indicatori di povertà degli individui residenti in Italia. Quote % sulla popolazione residente

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (aggregato: si riferisce agli individui che possono trovarsi in una delle situazioni in a-c)	Italia	26,2	25,6	25,9	26	25,5	24,9	25	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30
	Nord-Ovest	16,7	15,2	16,8	16,9	15,8	15,7	16,2	17,8	19,8	18	19,1	18,5	21
	Piemonte	18,5	16,3	17,7	17,9	17	16,8	18,2	21,8	20,3	16,5	18,8	18	22,9
Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (a)	Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6
	Nord-Ovest	11,1	10,7	11,2	11,6	11,2	10,4	11,4	10,8	10,7	9,9	11,1	11,8	13,7
	Piemonte	12,8	11,6	11,6	11,4	12,1	10,6	13,2	13,2	12,9	11,1	13,8	11,9	14,2
Severa deprivazione materiale (b)	Italia	7	6,8	6,4	7	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1
	Nord-Ovest	2,7	2,4	2,9	3,4	3,2	4,6	3,5	6,7	9,4	8	8,1	7	7,4
	Piemonte	3,4	2,2	4,2	4,6	3,3	5,7	4,7	7,8	7,3	5	5,3	6,6	10,2
Individui che vivono in famiglia a bassa intensità lavorativa (c)	Italia	12,2	11	11,3	10,2	10,4	9,2	10,6	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7	12,8
	Nord-Ovest	8,3	6,8	8,4	7,5	6,5	6,3	7,5	6,6	6,1	6,6	7,3	6	8
	Piemonte	8,9	7,4	9,1	8,2	6,7	6,5	8,2	8,6	8,3	6,9	7,2	6,7	9,3

Fonte: Elaborazioni Eurostat sulla base dell'indagine Eu Silc (disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion#Database)

Per tutti i tre indicatori componenti il Piemonte sperimenta una crescita nel periodo 2008-2016 (più marcata per l'indicatore di severa deprivazione materiale), che non sembra diminuire con la lieve ripresa congiunturale cui stiamo assistendo. Le variazioni annue dei tassi nel caso delle singole regioni sono da considerare con

prudenza³, dal momento che l'errore campionario del dato regionale è più ampio di quello ripartizionale e nazionale, ma offrono una tendenza, e indicherebbero come i tassi percentuali siano, in particolare nel 2016, più elevati nella nostra regione che nella media del nord ovest e comunque piuttosto stabili nel periodo che segue il 2012.

Se dopo ormai un decennio dall'insacco della crisi i tassi di povertà sono piuttosto stabili, e non accennano a diminuire significativamente, questo deriva anche dal fatto che si sta qui considerando una linea di povertà che varia di anno in anno. Si dovrà quindi approfondire questo dato alla luce di informazioni di dettaglio sull'andamento delle quote di individui in situazione di povertà mantenendo una soglia di povertà fissa a un anno base (aggiornabile solo con la crescita dell'inflazione) e sul numero di individui in situazione di povertà assoluta dal punto di vista dei consumi. Quest'ultimo indicatore viene attualmente fornito dall'Istat solo a livello nazionale e ripartizionale. Anche in questo caso, le regioni dovranno dotarsi di strumenti di analisi più accurati al fine di accompagnare le policy su cui hanno responsabilità con valutazioni ex ante più accurate possibile (non solo della platea dei beneficiari).

Al di là di queste considerazioni più generali sulla povertà, si deve sottolineare che, ai fini dell'avvio della misura REI, la Regione Piemonte ha individuato 30 Ambiti territoriali in continuità con quanto sperimentato con la precedente misura SIA - Sostegno all'inclusione attiva:

Torino (896.773 abitanti)	Val Susa-Val Sangone (120.775 abitanti)
Asti (206.974 abitanti)	Alba (105.852 abitanti)
Ivrea (190.339 abitanti)	Novara (104.452 abitanti)
Vercelli (173.309 abitanti)	Chieri (103.543 abitanti)
Biella-Cossato (172.635 abitanti)	Area metropolitana Torino sud (97.319 ab.)
Verbano Cusio Ossola (171.390 abitanti)	Novara area Sud (90.253 abitanti)
Cuneo Nord (170.459 abitanti)	Area metropolitana Torino nord (87.781 ab.)
Cuneo Sud-Ovest (162.656 abitanti)	Cuneo Sud Est (87.205 abitanti)
Novara area Nord (155.068 abitanti)	Settimo Torinese (85.473 abitanti)
Alessandria-Valenza (154.671 abitanti)	Casale M.TO (83.771 abitanti)
Area metropolitana Torino centro (145.201 ab.)	Moncalieri (76.939 abitanti)

3

Una verifica ulteriore dell'affidabilità di queste tendenze, al netto delle questioni legate alle stime campionarie, dovrà verificare in che misura questi dati sulla povertà relativa siano influenzati dalla metodologia di calcolo Eurostat, che tiene conto di una soglia di povertà che cambia annualmente.

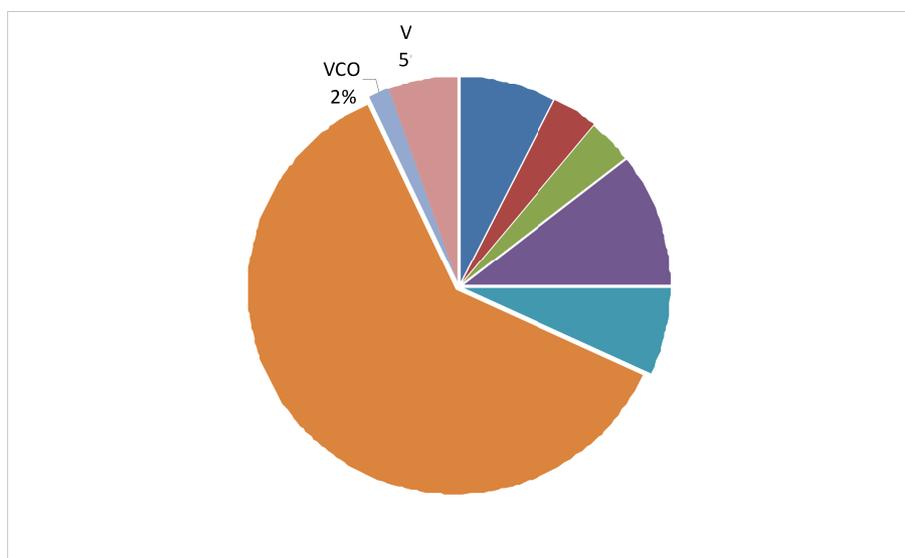
Pinerolese (135.615 abitanti)	Nichelino (76.714 abitanti)
Novi Ligure-Tortona (135.055 abitanti)	Acqui Terme-Ovada (70.576 abitanti)
Ciriè-Lanzo (122.679 abitanti)	Bra (66.013 abitanti)
Chivasso-San Mauro Torinese (121.893 ab.)	Carmagnola (53.111 abitanti)

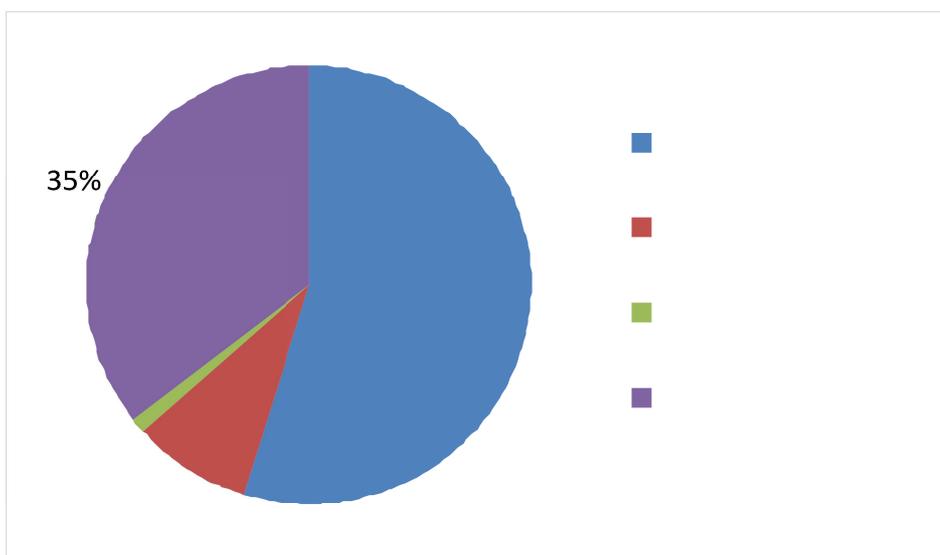
Per quanto riguarda i Punti di accesso alla misura REI presenti nel territorio della Regione, così come comunicati dai capofila degli Ambiti Territoriali direttamente al MLPS, sono 666, così suddivisi per provincia:

PROVINCIA	POPOLAZIONE	PUNTI DI ACCESSO comprensivi dei punti CAF
TO	2.221.078	248
CN	589.246	169
BI	172.635	67
NO	333.291	67
VC	184.002	63
VCO	170.330	22
AL	440.571	19
AT	216.677	11

Al 31/03/2018 le domande di accesso al REI presentate in Regione Piemonte sono state **20.707**.

Le domande sono così suddivise:





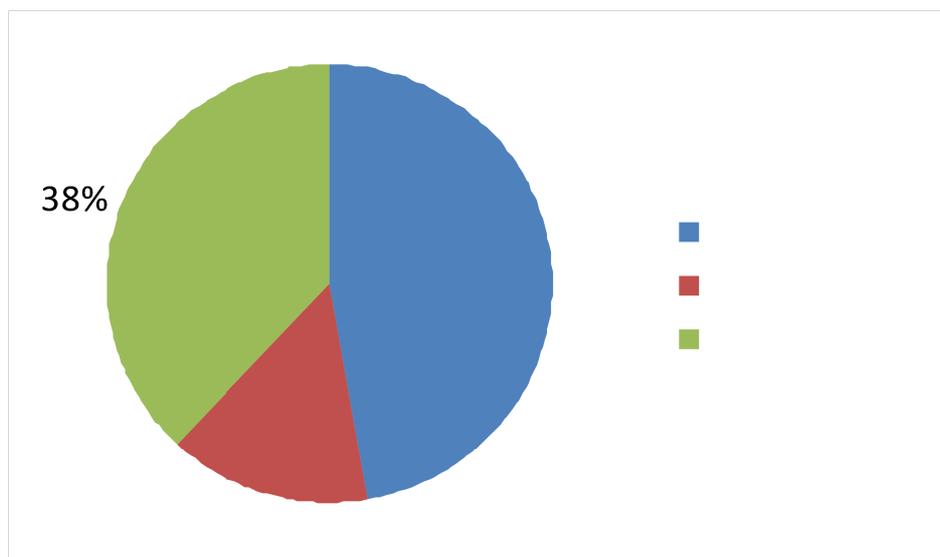
AMBITO	DOMANDE ACCOLTE	CARTE DI CREDITO ATTIVATE	PROGETTI DI ATTIVAZIONE PREDISPOSTI
ALESSANDRIA - VALENZA	167	167	14
NOVI LIGURE - TORTONA	177	177	15
ACQUI TERME - OVADA	119	113	6
CASALE M.TO	171	148	41
ASTI NORD/SUD/CENTRO	149	102	91
BIELLA/COSSATO	275	120	37
CUNEO SUD OVEST	156	26	17

CUNEO NORD	254	181	53
CUNEO SUD EST	68	59	0
ALBA	76	50	15
BRA	84	nd	15
NOVARA AREA NORD	150	54	27
NOVARA	115	106	0
NOVARA AREA SUD	104	11	0
TORINO	2104	nd	nd
TO AREA METRO CENTRO	198	193	10
VAL SUSA-VAL SANGONE	198	164	3
TO AREA METRO NORD	114	87	91
TO AREA METRO SUD	117	101	8

PINEROLESE	343	262	44
CIRIE'LANZO	57	nd	nd
CHIVASSO - SAN MAURO	35	35	0
SETTIMO TORINESE	136	nd	nd
IVREA	146	141	57
CHIERI	143	133	23
CARMAGNOLA	60	59	20
NICHELINO	93	65	59
MONCALIERI	73	49	21
VCO	125	58	32
VERCELLI	297	164	91

Il totale delle domande REI caricate in soli due bimestri è di 18.922 (pari al 91,4% di quelle ricevute).

Le domande presentate da cittadini italiani sono pari al 47% del totale. Il 15% sono le domande pervenute da cittadini di altri Paesi EU, mentre il 38% sono le domande presentate da cittadini di Paesi extra-UE.



Se questi dati possono già sembrare imponenti, è da sottolineare che il MEF, su comunicazione dell'INPS, ha certificato che in Piemonte al 31 dicembre 2016 vi erano circa 67.000 nuclei familiari con un ISEE che non supera i 3.000€, e fra questi, oltre 32.000 con un ISEE nullo.

Tra gli indicatori di povertà, non si può ignorare la questione abitativa, che vede oltre 7.800 nuclei con sfratto, che chiedono di accedere a prestazioni agevolate.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre

2013, pubblicato sulla GUE del 20.12.2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- Regolamento (UE) 1304/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 del Consiglio;

- Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà";
- Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione attiva;
- Accordo in Conferenza Stato Regioni ed Unificata dell'11 febbraio 2016 sul documento recante: "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";
- legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 della comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";
- Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 sul documento recante: "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione", ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Legge 15 marzo 2017, n. 33 (Legge delega per il contrasto alla povertà);
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 13 ottobre 2017)
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- Programma Operativo Regionale Piemonte (POR) 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione C(2015) 7227 del 20.10.2015
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 38-2292: Approvazione del "Il Patto per il sociale della Regione Piemonte 2015-2017. Un percorso politico partecipato".
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2015, n. 57-2667: D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015. "Patto per il sociale 2015-2017". Costituzione di un tavolo regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 maggio 2016, n. 29-3257
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva). Individuazione Ambiti Territoriali.
- Deliberazione della Giunta Regionale 17 luglio 2017, n. 39-5369
- D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015: "Tavolo Regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale": approvazione del documento "Profili di criticità", istituzione gruppo di lavoro ed indicazioni per l'avvio della sperimentazione.
- Delibera n. 51-6243 del 22-12-2017: Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147. Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Costituzione e funzionamento del tavolo regionale. Modifica D.G.R. n. 57-267 del 21-12-2015 e s.m.i.
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2018, n. 16-6646 . Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali".
- Deliberazione n. 43-6593 del 9 marzo 2018: Approvazione del Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

4. FINALITÀ

Attraverso il Piano, nel contesto della programmazione nazionale e regionale complessiva, vengono esplicitati gli obiettivi da perseguire, le azioni necessarie, i criteri di realizzazione nonché i risultati attesi, per l'attuazione di adeguati interventi di lotta alla povertà, in tutte le sue differenti forme.

La strategia regionale si muove lungo le seguenti principali direttrici strategiche:

- definire gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà;
- promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa, adottando un approccio multidimensionale finalizzato alla presa in carico globale del nucleo familiare;
- favorire la collaborazione inter-istituzionale e il potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione, l'inclusione e l'attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari in condizione di povertà, promuovendo l'evoluzione degli Ambiti Territoriali verso i distretti della coesione sociale, così come individuati nella Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2018, n. 16-6646 . Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali";
- sperimentare percorsi ed interventi di innovazione sociale che, offrendo nuove soluzioni ai problemi sociali, rispondano in maniera più efficace all'emergere di bisogni sociali sempre più differenziati;
- favorire l'integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali quale modalità attuativa a livello finanziario, per garantire la concentrazione degli interventi a favore del raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della povertà.

5. OBIETTIVI E AZIONI

A. Obiettivi e azioni in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà 2018-20

Con il decreto legislativo n. 147 del 2017, l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una legge sulla povertà.

Il Reddito di inclusione (REI) – misura unica nazionale di contrasto alla povertà – è pienamente operativo dal 1° dicembre dello scorso anno.

Il REI è un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa: non si tratta quindi una misura assistenzialistica, di un beneficio economico «passivo». Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un

impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia. La capacità dei servizi sociali – in rete con i centri per l'impiego, i servizi socio-sanitari, la scuola, le agenzie formative, i servizi per la casa – di valutare il bisogno dei nuclei familiari in povertà, di porsi obiettivi concreti di inclusione, di individuare i sostegni necessari per attivare i percorsi verso l'autonomia è cruciale perché il REI possa raggiungere i risultati attesi. Allo stesso modo è essenziale che la rete dei servizi si apra alla comunità, coinvolgendo il terzo settore – patrimonio storico di grandi energie nel contrasto alla povertà nel nostro paese – e le forze produttive del territorio – continuando ad essere il lavoro, la via maestra per uscire dalla povertà.

Per queste ragioni il legislatore ha disposto che il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale abbia una riserva del 15%, destinata a crescere al 20% dal 2020, per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali territoriali per il contrasto alla povertà.

Le risorse economiche: Il fondo povertà

Le risorse complessivamente afferenti alla quota servizi del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nel triennio 2018-2020 sono pari a 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni di euro nel 2019 e 470 milioni di euro nel 2020 (v. tabella 4).

Tabella 4: risorse afferenti alla quota servizi del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nel triennio 2018-2020

		2018	2019	2020
a)	Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI, di cui all'articolo 7, comma 1, del d. lgs. n. 147 del 2017	272	322	445
b)	Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del d. lgs. n. 147 del 2017	20	20	20
c)	Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della	5	5	5

	legge n. 205 del 2017			
	Totale	297	347	470

Le stesse risorse vengono ripartite al complesso degli ambiti territoriali di ogni regione secondo i criteri individuati nella tabella 5.

Tabella 5: criteri di riparto delle risorse afferenti alla quota servizi del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nel triennio 2018-2020

Beneficiari SIA (Inps)	20%
Povertà assoluta (Istat)	20%
Grave deprivazione materiale (Eurostat)	20%
Rischio di povertà (Eurostat)	20%
Popolazione residente (Istat)	20%
Totale	100%

Considerate le specifiche finalità delle risorse di cui alla tabella 4, la ripartizione delle stesse al complesso degli Ambiti Territoriali, viene distinta a seconda della tipologia dell'intervento. In particolare:

a) Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al ReI, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del ReI, di cui all'articolo 7, comma 1, del d. lgs. n. 147 del 2017 (v. tabella 6).

Tabella 6

REGIONI	QUOTA REGIONALE DI RIPARTO DEL FONDO POVERTA'	SOMME ASSEGNATE AL COMPLESSO DEGLI AMBITI DELLA REGIONE – ANNUALITA' 2018
Abruzzo	2,26%	6.147.200,00
Basilicata	1,04%	2.828.800,00
Calabria	4,71%	12.811.200,00
Campania	16,87%	45.886.400,00
Emilia Romagna	4,62%	12.566.400,00
Friuli Venezia Giulia	1,31%	3.563.200,00
Lazio	9,02%	24.534.400,00
Liguria	1,96%	5.331.200,00
Lombardia	11,66%	31.715.200,00
Marche	2,05%	5.576.000,00
Molise	0,52%	1.414.400,00
Piemonte	6,03%	16.401.600,00
Puglia	8,61%	23.419.200,00
Sardegna	3,14%	8.540.800,00
Sicilia	15,69%	42.676.800,00
Toscana	4,31%	11.723.200,00
Umbria	1,18%	3.219.600,00
Valle D'Aosta	0,15%	408.000,00
Veneto	4,87%	13.246.400
Totale	100%	272.000.000,00

Ai fini del trasferimento delle somme assegnate agli Ambiti Territoriali della Regione Piemonte (Euro 16.401.600), con Provvedimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le quote di riparto tra gli Ambiti sono determinate sulla base dei seguenti indicatori:

- 40% in base alla quota di nuclei beneficiari del ReI residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente a quella del riparto, secondo quanto comunicato dall'INPS; per il 2018 è utilizzato il dato dei beneficiari correnti del ReI e del SIA alla data del 30 aprile 2018;
- 50% in base quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati ISTAT più recenti disponibili;
- 10% suddivisa in parti uguali tra i 30 Ambiti Territoriali.

In particolare, la Regione Piemonte ha definito di proporre al Ministero il criterio specificato, per la ripartizione del 10% dei fondi destinati ai propri Ambiti, sulla base della considerazione che essi hanno caratteristiche molto diverse: circa un terzo ha meno di 100.000 abitanti, molti presentano un elevato numero di comuni di piccole o piccolissime dimensioni (meno di 1.000 abitanti) ed una dispersione territoriale elevata.

In sostanza, si tratta di una situazione che rende necessari investimenti importanti, supportati dalla disponibilità di risorse adeguate, anche laddove l'applicazione dei criteri della popolazione e del numero di nuclei beneficiari SIA REI non dia luogo al trasferimento di importi elevati.

Per questo, si è immaginato il criterio della suddivisione in parti uguali tra tutti i 30 Ambiti, al fine di assicurare la disponibilità di una quota, comunque significativa, di risorse anche per gli Ambiti più piccoli, sulla base della quale progettare il sistema delle risposte a favore dei nuclei in povertà, con continuità e stabilità su tutto il territorio regionale.

Le priorità per l'utilizzo di tali risorse sono così definite:

1) Il servizio sociale professionale

Costituendo il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione e inclusione sociale della misura, dal momento del pre-assessment alla progettazione, si ritiene prioritario assicurare un numero congruo di Assistenti Sociali quantificabile, come dato di partenza nel primo triennio di attuazione del REI, in almeno un assistente

ogni 5.000 abitanti. Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo Povertà nazionale loro attribuite all'acquisizione di tali operatori, al fine di rafforzare il servizio sociale professionale. Il vincolo è tanto maggiore quanto più lontana è la situazione dell'ambito da quella desiderata, secondo lo schema seguente:

Criteri	Risorse
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti	Almeno il 60%
Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti	Almeno il 40%
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Almeno il 20%
Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Requisito soddisfatto

L'obiettivo da raggiungere è da intendersi nei termini degli operatori presenti per tutte le funzioni del servizio sociale professionale (cioè, non solo per l'area povertà), anche se gli assistenti sociali assunti a valere sulle risorse del Fondo povertà devono essere utilizzati in tale area d'interventi. I vincoli nell'utilizzo delle risorse sono da intendersi fino al raggiungimento dell'obiettivo e comunque nei limiti delle risorse disponibili, nonché nei limiti dei vincoli di contenimento della spesa del personale presenti a legislazione vigente, fatte salve le deroghe previste dall'ultima legge di bilancio (n. 205 del 27/12/2017). Fermi restando tali vincoli assunzionali (e le eventuali deroghe), al fine di assicurare continuità degli interventi e anche di evitare eventuali criticità collegate a conflitti di interesse, appare opportuno che il servizio sia erogato dall'ente pubblico.

2) I sostegni nel progetto personalizzato

L'attività di assessment propria del servizio sociale professionale trova compimento nella definizione del progetto personalizzato, in cui accanto all'esplicitazione degli obiettivi/risultati attesi e agli impegni che la famiglia assume (contatti con i servizi, ricerca attiva di lavoro, frequenza scolastica, ecc.), sono individuati gli specifici sostegni di cui il nucleo necessita.

Nello specifico degli interventi e dei servizi sociali, oltre a quanto previsto a legislazione vigente, interviene la quota servizi del Fondo Povertà a rafforzare i sostegni da prevedere nei progetti personalizzati, nell'ottica dell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni. L'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dal Decreto Legislativo 147, è tassativo ed è il seguente:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Pur non essendo prevedibile il numero di situazioni complesse in cui si ricorre alla composizione dell'equipe e alla definizione di un quadro di analisi approfondito, né il numero di casi in cui in esito a tale quadro emerga la necessità di singoli sostegni, appare comunque necessario che almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali evidenziati al paragrafo precedente.

Inoltre, appare opportuno indicare uno specifico target di intervento: sulla base delle evidenze recenti, in maniera sempre più concorde, i primi anni di vita sono considerati una delle fasi più delicate dell'esistenza, in cui la presenza di specifici fattori di rischio può avere effetti duraturi per il resto della vita così come, viceversa, interventi precoci e di natura preventiva risultano avere la maggiore efficacia. Obiettivo specifico è quindi l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.

3) I punti di accesso al REI

Dai dati elaborati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base delle comunicazioni effettuate dagli Ambiti Territoriali entro i novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 147, risulta che sul territorio della Regione Piemonte è mediamente presente un punto per l'accesso ogni 10 mila abitanti.

Tuttavia, considerata la notevole diffusione nella Regione di piccoli comuni, diventa essenziale tener conto della particolare conformazione del territorio.

Si ritiene dunque che, in via generale, per il livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al REI, si possa fissare un target generale nei termini seguenti: garantire in ciascun ambito territoriale almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti.

Tale target deve comunque tener conto, da un lato, della presenza di comuni molto piccoli, dove va garantita una presenza più capillare degli uffici, seppure con una flessibilità nell'organizzazione dei medesimi eventualmente gestita a livello di ambito territoriale; dall'altro lato, della presenza di città di grandi dimensioni, in cui la concentrazione della popolazione permette ad ogni ufficio di soddisfare platee molto più ampie.

Quindi, se in un determinato ambito territoriale sono compresi comuni con meno di 10 mila abitanti, per tutti tali comuni va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20 mila abitanti; se invece nell'ambito è compreso un comune capoluogo di città metropolitana, per tale comune l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70 mila abitanti.

Gli obiettivi sopra definiti sono da perseguire nei limiti delle risorse disponibili, come per i servizi precedentemente esaminati, e sono comunque da considerarsi subordinati al soddisfacimento dei vincoli precedentemente imposti in termini di servizio sociale professionale e di sostegni da prevedere nel progetto personalizzato.

b) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del d. lgs. n. 147 del 2017 (v. tabella 7)

Tabella 7

Regioni (al netto dei comuni capoluogo delle città metropolitane)	Risorse parte fissa**	Persone senza dimora (valori assoluti)***	Quota di riparto parte variabile	Risorse parte variabile	Risorse assegnate
Abruzzo	200.000,00	584	3,0%	174.000,00	374.000,00
Basilicata	100.000,00	-		-	100.000,00
Calabria	200.000,00	529	2,8%	162.400,00	362.400,00
Campania*	300.000,00	922	4,8%	278.400,00	578.400,00
Emilia Romagna*	300.000,00	2.921	15,2%	881.600,00	1.181.600,00
Friuli Venezia Giulia	200.000,00	662	3,5%	203.000,00	403.000,00
Lazio*	300.000,00	-		-	300.000,00
Liguria*	100.000,00	-		-	100.000,00
Lombardia*	300.000,00	3.999	20,7%	1.200.600,00	1.500.600,00
Marche	200.000,00	440	2,3%	133.400,00	333.400,00
Molise	100.000,00	-		-	100.000,00
Piemonte*	300.000,00	530	2,8%	162.400,00	462.400,00
Puglia	300.000,00	1.870	9,7%	562.600,00	862.600,00
Sardegna	200.000,00	664	3,5%	203.000,00	403.000,00
Sicilia*	300.000,00	1.110	5,8%	336.400,00	636.400,00
Toscana*	300.000,00	1.567	8,2%	475.600,00	775.600,00
Umbria	100.000,00	-		-	100.000,00
Valle D'Aosta	100.000,00	-		-	100.000,00
Veneto	300.000,00	3.388	17,7%	1.026.600,00	1.326.600,00
Totale	4.200.000,00	19.186	100,0%	5.800.000,00	10.000.000,00

Ai fini del versamento della quota regionale, direttamente agli ambiti territoriali piemontesi da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, escludendo la Città di Torino, in qualità di Comune capoluogo della Città Metropolitana, oggetto di specifico finanziamento, vengono selezionati quali destinatari delle risorse gli Ambiti Territoriali sotto indicati, comprendenti al loro interno i 7 capoluoghi di provincia, sui quali insiste la maggior concentrazione di persone senza dimora

ALESSANDRIA - VALENZA
ASTI NORD SUD CENTRO
BIELLA - COSSATO
CUNEO SUD OVEST
NOVARA
VCO
VERCELLI

La quota di riparto, individuata in Euro 462.400,00 viene suddivisa in parti uguali tra i 7 ambiti territoriali individuati nella precedente tabella.

Per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora si intendono le persone che:

- vivono in strada o in sistemazioni di fortuna;
- ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- sono ospiti di strutture, anche per soggiorni di lunga durata, per persone senza dimora;
- sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione, e non dispongono di una soluzione abitativa.

Le somme attribuite agli ambiti sono destinate al finanziamento degli interventi e dei servizi in favore delle persone di cui al paragrafo precedente, individuati nelle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia” oggetto di accordo in sede di conferenza unificata del 5 novembre 2015.

E' assicurata priorità all'avvio o al rafforzamento, anche in via sperimentale, di interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'housing first, di cui alle citate Linee di indirizzo.

E' assicurato, altresì, il raccordo tra tali risorse e quelle afferenti al PON Inclusione e FEAD, di cui all'Avviso 4/2016, all'interno degli Ambiti Territoriali i cui comuni capoluogo risultano beneficiari delle stesse.

c) **Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017 (v. tabella 8)**

Tabella 8

REGIONI	NUMERO MIMORENNI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE, IN AFFIDAMENTO FAMILIARE O ACCOLTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI, ALLA DATA DEL 31.12.2016	SOMME ASSEGNATE ALLA REGIONE PER CIASCUNA ANNUALITA'
Abruzzo	Tra 250 e 499	100.000,00
Basilicata	Tra 0 e 249	50.000,00
Calabria	Tra 500 e 749	150.000,00
Campania	Tra 2000 e 2499	400.000,00
Emilia Romagna	Tra 2000 e 2499	400.000,00
Friuli Venezia Giulia	Tra 250 e 499	100.000,00
Lazio	Tra 2000 e 2499	400.000,00
Liguria	Tra 1000 e 1499	300.000,00
Lombardia	Più di 4000	600.000,00
Marche	Tra 500 e 749	150.000,00
Molise	Tra 0 e 249	50.000,00
Piemonte	Tra 2500 e 2999	450.000,00
Puglia	Tra 2000 e 2499	400.000,00
Sardegna	Tra 500 e 749	150.000,00
Sicilia	Tra 2500 e 2999	450.000,00
Toscana	Tra 1500 e 1999	350.000,00
Umbria	Tra 250 e 499	100.000,00
Valle D'Aosta	Tra 0 e 249	50.000,00
Veneto	Tra 1500 e 1999	350.000,00
Totale		5.000.000,00

La somma riservata in via sperimentale al finanziamento di interventi su tale target per la Regione Piemonte ammonta a Euro 450.000.

Si manifesta la volontà della Regione Piemonte a partecipare alla sperimentazione per un numero di ambiti dipendente dalla diffusione della popolazione interessata, da identificare con apposito riparto da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

B) Obiettivi e azioni in attuazione delle Politiche regionali di contrasto alla povertà

L'approccio multidimensionale

- Definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra gli Enti competenti necessarie all'attuazione del REI, disciplinando in particolare le modalità operative per la costituzione delle équipes multidisciplinari e per il lavoro di rete finalizzato alla realizzazione di progetti personalizzati.
- Supporto agli Ambiti ed elaborazione di strategie e pratiche per una efficace implementazione della condizionalità prevista dal ReI, orientata alla definizione di patti, volti a promuovere il capitale umano delle persone e delle famiglie e a incentivare la generatività.
- Supporto agli Ambiti per l'elaborazione di processi di progettazione territoriale che consentano di valorizzare le risorse del Fondo povertà, nell'ottica di creazione di contesti abilitanti allo sviluppo economico e sociale dei territori, mediante il coinvolgimento degli attori. Tale ruolo potrà essere svolto da un "facilitatore/coordinatore" per ognuno degli Ambiti Territoriali, che potrà connettere le competenze istituzionali, le risorse inclusive, la conoscenza delle opportunità e le reti di quel dato territorio, con gli specifici bisogni delle singole persone coinvolte nel REI e nelle altre politiche di sostegno.
- I servizi territoriali saranno interlocutori fondamentali per la costruzione e la sperimentazione di un modello di misurazione dei fattori che rendono difficoltosa l'inclusione sociale, attraverso la costituzione del Gruppo di lavoro che dovrà elaborare gli atti amministrativi necessari all'attuazione della DGR 39-2017 del 17 luglio 2017 "Profili di criticità". La Regione si farà promotrice, anche tramite il supporto della Banca Mondiale e dell'Ordine degli Assistenti Sociali, come da indicazioni del MLPS, di appositi percorsi formativi rivolti alle figure professionali coinvolte.

Il potenziamento della rete territoriale

- Avvio delle attività del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale;
- Monitoraggio sulla stipula e sull'attuazione dello schema di accordo territoriale di cui alla D.G.R. 3 Luglio 2017, n. 13-5284 "Approvazione dello schema tipo di accordo di collaborazione territoriale per la presa in carico integrata dei destinatari di misure di inclusione attiva nell'ambito del PON inclusione sociale 2014-2020", attraverso il quale vengono esplicitate le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, necessarie all'attuazione del ReI, disciplinando in particolare le modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari di cui all'articolo 5, comma 7 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 e per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati.
- Definizione di Ambiti Territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario, delle politiche del lavoro e abitative con l'indicazione delle strumentazioni e delle risorse dedicate e la pianificazione dei raccordi fra i diversi interventi di inclusione sociale, di innovazione e di sostegno ai nuclei familiari.
- Sostegno ai Comuni e, in caso di delega di servizi, agli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali, per la realizzazione di nuovi regolamenti di assistenza economica con l'obiettivo dell'armonizzazione a livello regionale dei contributi erogati all'utenza dei servizi, considerando come livello di partenza la soglia di accesso al RE.I., liberando, in tal modo, risorse per l'ampliamento e l'attivazione di nuovi servizi.
- Identificazione di strumenti volti alla valorizzazione delle esperienze e del ruolo delle comunità locali in materia di inclusione attiva.
- Promozione di strumenti (sedi di confronto tra servizi, attività formative, implementazione tecnologica) che accompagnino gli operatori nella costruzione

dei percorsi di capacitazione dei beneficiari del REI e degli altri soggetti in difficoltà economica.

- Identificazione di strumenti di analisi per l'individuazione di target afferenti alle persone appartenenti alla così detta "zona grigia" della povertà che non beneficiano della misura REI e di percorsi dedicati agli adulti a rischio di povertà.

La sperimentazione di percorsi ed interventi di innovazione sociale

- Attivazione della strategia di innovazione sociale avviata dalla Regione Piemonte sotto il nome di WE.CA.RE. - Welfare Cantiere Regionale, approvata con D.G.R. 22 maggio 2017, n. 22-5076. La Regione con tale strategia intende assumersi la responsabilità di "saldare" la sua funzione di regia nella programmazione ordinaria dei servizi, con un più ampio ruolo di stimolo ad un ripensamento complessivo del modo consolidato di concepire e praticare le politiche sociali, raccordando, ove possibile, le azioni innovative alle politiche sanitarie e del lavoro, anche assicurando il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione previste all'art. 55 Decreto Legislativo 03.07.2017, n. 117 .
- Sperimentazione di uno strumento di politica attiva del lavoro, con il coinvolgimento delle diverse componenti del Terzo Settore, delle Fondazioni di origine bancaria, degli Enti caritatevoli e delle Parti Sociali, dedicato ad un target di persone definite "non occupabili" o "difficilmente occupabili" rispetto alle attuali richieste/esigenze del mercato del lavoro.

L'integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali

- Individuazione delle modalità attraverso le quali il POR Piemonte rafforza gli interventi e i servizi includendo, ove opportuno e compatibile, i beneficiari del REI tra i destinatari degli interventi, anche con riferimento all'obiettivo tematico della promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità.
- Utilizzo delle risorse di cui all'Avviso 4/2016 per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo

Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD), per la realizzazione del progetto presentato dalla Regione Piemonte ed approvato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

- Individuazione delle modalità di integrazione con le risorse di altri Programmi Comunitari (Piano di Sviluppo Rurale-Agricoltura sociale-Progetti Leader, Programma Interreg, Alcotra, bandi ad azione diretta, programmi FAMI, etc..).

6. QUADRO COMPLESSIVO DELLE RISORSE

Al finanziamento delle azioni specifiche, mirate alla realizzazione degli obiettivi sopra descritti del presente Piano, concorrono le risorse provenienti dal livello europeo, nazionale e dal livello regionale.

Per quanto riguarda le risorse provenienti dal riparto del Fondo Povertà, la ripartizione fra i singoli Ambiti Territoriali piemontesi verrà effettuata seguendo le indicazioni ed i parametri stabiliti dal Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali per il contrasto alla povertà 2018-2020 di cui al Decreto n.147 e le indicazioni regionali esplicitate nei precedenti paragrafi.

Per quel che riguarda le risorse regionali, verranno prese in considerazione tutte le opportunità offerte in ambito comunitario e non, verificando anche la possibilità di accedere a fondi strutturali della programmazione POR FSE 2014-2020.

INTERVENTI DEL PIANO PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ	Investimento triennale 2018-2020 (in Euro)	Intervento già attivato	Intervento da attivare	Fonte finanziaria
PON Inclusione	13.904.695,29	In corso di attuazione nei 30 Ambiti Territoriali		PON FSE 2014-2020
FONDO POVERTA': Rafforzamento servizi dedicati al REI	16.401.600		Risorse direttamente riversate agli Ambiti Territoriali	Bilancio pluriennale dello Stato
FONDO POVERTA': Rafforzamento delle azioni di contrasto alla povertà estrema e ai senza dimora	462.400		Risorse direttamente riversate agli Ambiti Territoriali	Bilancio pluriennale dello Stato

FONDO POVERTA': Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine	450.000			Bilancio pluriennale dello Stato
PON I FEAD Azione di contrasto alle estreme povertà	767.500,00	Avvio attività in data 18/05/2018		PON FSE 2014-2020 e PON FEAD 2014-2020
Voucher di conciliazione	3 milioni		Prossima attivazione	POR FSE 2014-2020
Assistenti familiari: percorsi di qualificazione ed emersione del lavoro nero	2,46 milioni	in corso		POR FSE 2014-2020
Buono servizi svantaggio	6 milioni	in corso		POR FSE 2014-2020
Buono servizi disoccupati	11 milioni	in corso		POR FSE 2014-2020
PPU	5 milioni	in corso		POR FSE 2014-2020
Cantieri di Lavoro	3 milioni	in corso		Bilancio regionale
Fondo Regionale Disabili – buono servizi al lavoro	3 milioni	in corso		Fondo Regionale Disabili
Contributi per la sottoscrizione di contratti di affitto a canone concordato	6 milioni su base triennale 2018-2020	A sportello		Fondi Regionali
Contributi per evitare la perdita dell'abitazione dovuta a sfratto per morosità incolpevole	7,3 milioni su base triennale 2018-2020	Misura attiva		Fondi Statali
Progetto di agricoltura sociale Misura 16.9.1 FEASR sviluppo di abilità e capacità per l'inclusione sociale e lavorativa	900.000	in corso		Fondo FEASR
Programma Interreg ALCOTRA ITALIA FRANCIA 2014-2020 (misura 4.1 accessibilità ai servizi socio-sanitari)	198,80 milioni			FONDO FESR

7. SISTEMA DI GOVERNANCE

Il presente Piano è stato definito attraverso un percorso partecipato nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà riuniti nel tavolo regionale della protezione e dell'inclusione sociale.

La maggior parte delle azioni contenute nel presente Piano, seppur nella loro specificità, risultano fortemente interrelate tra loro e integrabili, anche al fine di garantire un reale coordinamento tra le diverse azioni attivate sul territorio, promuovere la circolarità delle informazioni, l'individuazione, lo scambio e il trasferimento di buone pratiche, ed in ultimo ma non per ultimo, anche nella prospettiva di colmare le differenze esistenti nel sistema dell'offerta presenti nel territorio regionale, con riferimento alla relazione dei territori rurali/montani con quelli urbani.

In questo quadro verranno anche sostenute sia azioni di collaborazione o cooperazione tra soggetti pubblici e privati, sia sinergie interambito, qualora se ne verifichi l'opportunità e la possibilità, anche con il concorso di Enti con funzione di coordinamento dello sviluppo economico e sociale del territorio (ad es. Città metropolitana di Torino).

Nel sistema di governance pluri-attori e pluri-livelli, promosso e realizzato dalla Regione, oltre al Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale e degli appositi sotto gruppi tecnici tematici, assumono in questo ambito particolare rilievo:

- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito socio-lavorativo;
- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito socio- sanitario;
- il gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato a supportare le attività inerenti alla Riforma del Terzo Settore;
- la rete del welfare abitativo;
- il metodo partecipativo adottato nell'ambito degli incontri territoriali per la redazione del Patto per il Sociale della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015, e per l'adozione della Strategia per lo sviluppo di comunità solidali di cui alla D.G.R. n. 16-6646 del 23/03/2018;
- la collaborazione strategica degli Enti territoriali con le attività promosse dalla Banca Mondiale, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

e la Regione stessa, al fine di promuovere l'implementazione omogenea del Reddito di Inclusione su tutto il territorio del Piemonte.

8. CRONOPROGRAMMA

Le azioni riferite agli obiettivi descritti nel presente documento avranno complessivamente una durata di 36 mesi a decorrere dalla data di approvazione del presente Piano. Alcune azioni contenute nel Piano dovranno trovare continuità negli anni successivi al triennio di programmazione oggetto del Piano.

Il Piano potrà essere aggiornato e/o modificato in funzione di esigenze locali e di specifiche indicazioni nazionali.

9. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse di cui al paragrafo 5 - sez. A), così come previsto all'art. 4 comma 10 del decreto n. 147 avverrà mediante la costituenda Banca dati ReI, alimentata dagli Ambiti territoriali.

La Regione predisporrà, inoltre, la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati di tipo quali-quantitativo necessaria per una valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini riprogrammatori del triennio successivo, anche in termini di analisi di coerenza/adequazione degli strumenti e del sistema degli interventi in uso.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dal presente Piano, trascorsi 18 mesi dall'approvazione del Piano stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, uno o più specifici momenti di verifica intermedia del grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti.

Per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio regionale.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio saranno tenuti in considerazione ai fini della nuova riprogrammazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.